

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(43)

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

8^a. (Lavori pubblici, comunicazioni)

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Padula.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la edificabilità dei suoli » (354), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il presidente Viviani dà lettura dei pareri favorevoli sul disegno di legge pervenuti dalle Commissioni 1^a, 5^a e 6^a e dalla Commissione speciale per i problemi ecologici.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il senatore Scamarcio, relatore per la 2^a Commissione, illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 tendente a precisare che il potere di edificare o di eseguire opere che comunque comportano modificazioni dell'assetto del suolo o del sottosuolo è concesso dal sindaco. Dopo le dichiarazioni contrarie del senatore Gusso, relatore per la 8^a Commissione, e del rappresentante del

Governo le Commissioni respingono l'anzidetto emendamento.

Viene successivamente respinto un emendamento formale presentato dal senatore Guarino cui si sono dichiarati rispettivamente contrari il relatore Gusso ed il sottosegretario Padula e favorevole il relatore Scamarcio.

L'articolo 1 viene quindi accolto senza modificazioni.

Il relatore Scamarcio illustra quindi tre emendamenti all'articolo 2: il primo, al primo comma, tende ad inserire il riferimento anche all'articolo 26 della legge 22 ottobre 1971, n. 865; il secondo, tende all'abrogazione del quarto comma; il terzo, al quinto comma, tende a sostituire il termine del 31 dicembre 1980 con quello del 31 dicembre 1977.

Il senatore Cebrelli dichiara che il Gruppo comunista, come già annunciato nella seduta di ieri, è disponibile ad introdurre modifiche sulla base degli emendamenti risultanti dall'accordo informale dei rappresentanti dei vari Gruppi raggiunto poco prima dell'inizio della seduta.

Dopo che il relatore Gusso ed il sottosegretario Padula si sono dichiarati contrari agli anzidetti emendamenti le Commissioni respingono quelli al primo e al quinto comma, mentre risulta precluso l'emendamento soppressivo del quarto comma. L'articolo 2 è quindi accolto senza modificazioni.

Si passa all'articolo 3 che è approvato dopo l'accoglimento di un emendamento (cui si dichiarano favorevoli il relatore Scamar-

cio e contrari il relatore Gusso ed il sottosegretario Padula) del senatore Guarino, col quale si precisa che la concessione ad edificare, anzichè esservi subordinata, comporta la corresponsione di un contributo e la reiezione di un emendamento sostitutivo presentato dal relatore Scamarcio.

All'articolo 4 sono presentati taluni emendamenti: da parte del relatore Scamarcio, al primo e al sesto comma; del senatore Guarino al primo comma; del relatore Gusso — il quale precisa di essere il portavoce dell'accordo innanzi raggiunto cui ha fatto riferimento il senatore Cebrelli — al primo, al quinto e al sesto comma. Dopo il ritiro dell'emendamento del senatore Scamarcio, al primo comma, l'emendamento del senatore Gusso, allo stesso comma, tendente ad includere tra gli aventi diritto alla concessione del sindaco oltre che il proprietario anche chi abbia titolo per richiederla, è accolto dalla Commissione.

Dichiarato quindi precluso l'emendamento al primo comma del senatore Guarino, le Commissioni respingono un ulteriore emendamento all'ultima parte del primo comma presentato dal relatore Scamarcio. Le Commissioni accolgono poi l'emendamento (di carattere formale) del senatore Gusso al quinto comma, respingono l'emendamento del relatore Scamarcio soppressivo del sesto comma ed accolgono l'emendamento del relatore Gusso, al sesto comma, tendente a prevedere la possibilità di trasferire la concessione ai successori o aventi causa.

L'articolo 4 è quindi accolto nel suo insieme nel testo modificato.

Dopo l'accoglimento di un emendamento formale del relatore Gusso al primo comma dell'articolo 5, tale articolo viene quindi accolto. Le Commissioni, respinto poi un emendamento del relatore Scamarcio al terzo comma dell'articolo 6, tendente a sostituire alla percentuale dal 5 al 20 per cento quella dal 10 al 25, accolgono l'articolo senza modifiche.

Al primo comma dell'articolo 7 sono accolti due emendamenti del relatore Gusso: il primo aggiunge agli interventi di edilizia abitativa quelli sugli edifici esistenti; il secondo sostituisce al proprietario dell'area il

concessionario. L'articolo è quindi accolto nel testo modificato.

Respinti quindi tre emendamenti all'articolo 8, rispettivamente al secondo, al terzo e al quarto comma, presentati dal relatore Scamarcio, le Commissioni accolgono l'articolo stesso nel suo insieme. Respinto quindi un emendamento al primo comma dell'articolo 9, presentato dal relatore Scamarcio, sono accolti tre emendamenti al primo comma dell'articolo 9: il primo, presentato dal Governo, al quarto capoverso, amplia la fattispecie ivi prevista includendovi il restauro, il risanamento e la ristrutturazione; il secondo, del relatore Gusso, al quinto capoverso, precisa che il contributo non è dovuto per le modifiche interne necessarie per migliorare le condizioni statiche oltre che quelle igieniche; il terzo, del senatore Guarino, all'intero comma, ha invece natura formale.

L'articolo 9 è quindi accolto nel suo complesso.

All'articolo 10, dopo l'approvazione di un emendamento formale al primo comma, il senatore Rufino illustra un emendamento al secondo comma, del quale è firmatario, tendente ad elevare dal 10 al 25 per cento il contributo relativo al costo di costruzione.

Dopo che il senatore Gusso, relatore per la 8ª Commissione, ed il rappresentante del Governo hanno espresso avviso contrario all'emendamento, quest'ultimo, posto ai voti, è respinto dalle Commissioni.

L'articolo 10 è poi accolto nel complesso con un'ulteriore modifica formale al secondo comma.

All'articolo 11 il senatore Scamarcio propone una diversa formulazione del secondo comma. L'emendamento, al quale si dichiarano contrari il relatore Gusso ed il sottosegretario Padula, posto ai voti, è respinto dalle Commissioni che approvano poi l'articolo nel testo originario.

L'articolo 12, concernente la destinazione dei proventi delle concessioni, è approvato con una modifica formale proposta dal relatore Gusso.

All'articolo 13, che disciplina i programmi pluriennali di attuazione, il senatore Gusso propone una diversa formulazione del quar-

to comma che, posta ai voti, è approvata dalle Commissioni.

Il senatore Scamarcio presenta quindi un emendamento al quart'ultimo comma al quale si dichiarano contrari il senatore Bausi, il relatore Gusso ed il rappresentante del Governo. L'emendamento, posto ai voti, è respinto dalle Commissioni che approvano quindi l'articolo 13 nel complesso.

All'articolo 14, dopo che le Commissioni hanno accolto una modifica al quarto comma, proposta dal senatore Gusso, il senatore Cleto Boldrini richiama il parere espresso dalla 1ª Commissione in merito alla composizione della Commissione, di cui allo stesso articolo 14, incaricata di determinare le indennità di esproprio e propone che a presiedere tale Commissione sia chiamato, invece del presidente dell'amministrazione provinciale, il sindaco del capoluogo della provincia.

Dopo una precisazione del presidente Viviani, il quale rileva che l'osservazione formulata dalla 1ª Commissione non è condizionante e dopo un intervento del senatore Guarino, il senatore Cleto Boldrini dichiara di ritirare il suo emendamento, che è fatto proprio dal senatore Modica.

All'emendamento si dichiarano contrari il senatore Segreto, i relatori Scamarcio e Gusso ed il sottosegretario Padula.

Il senatore Modica dichiara poi di non insistere sull'emendamento anche se, a suo avviso, è contraddittorio attribuire la presidenza della Commissione al presidente della provincia, cioè di un organismo amministrativo del quale ormai da più parti si propone la soppressione.

L'articolo 14 è poi accolto nel suo complesso.

All'articolo 15 il senatore Scamarcio propone di premettere un comma che prevede la revoca della concessione nei casi di inosservanza degli obblighi dipendenti dalla concessione medesima o dalla convenzione nonché delle modalità esecutive stabilite per l'opera da realizzare.

Dopo interventi dei senatori De Carolis e Guarino, del relatore Gusso e del sottosegretario Padula, contrari all'emendamento, quest'ultimo è respinto dalle Commissioni.

È altresì respinto un emendamento del senatore Scamarcio alla lettera a) del primo comma dello stesso articolo 15.

Sono poi accolti un emendamento formale alla lettera b) del primo comma e un nuovo testo della lettera c), proposto dal senatore Gusso.

Il presidente Viviani dà quindi lettura di sei commi, sostitutivi del secondo comma dell'articolo 15, concordati nelle intese intervenute tra i diversi Gruppi. I commi in questione tendono a precisare la procedura per l'acquisizione, al patrimonio indisponibile del comune, delle opere eseguite in totale difformità o in assenza della concessione e prevedono la nullità per i negozi giuridici aventi per oggetto unità edilizie costruite in assenza di concessione.

Il senatore Scamarcio propone agli emendamenti di cui ha dato lettura il Presidente un subemendamento tendente ad autorizzare la sanatoria per le opere eseguite da enti pubblici per i propri fini istituzionali.

L'oratore sottolinea la particolare rilevanza del suo emendamento ricordando come in casi particolari, quali ad esempio costruzioni ospedaliere, la confisca prevista dall'articolo 15 sia troppo rigorosa e renda preferibile la sanatoria, tanto più che essa è soltanto a carattere amministrativo e non anche penale.

Il senatore Cleto Boldrini si dichiara contrario al subemendamento illustrato dal senatore Scamarcio osservando che la sua introduzione aprirebbe una breccia nella disciplina prevista dal disegno di legge in esame laddove la sanatoria fosse riferita alle opere future, mentre per quanto concerne le opere già realizzate è superflua in quanto a suo avviso trova applicazione l'articolo 32 della legge n. 1150 del 1942.

Dopo interventi del sottosegretario Padula e del senatore De Carolis, il quale fa presente che il subemendamento presentato dal senatore Scamarcio troverebbe più opportuna collocazione in sede di norme transitorie, il senatore Scamarcio dichiara di ritirare l'emendamento riservandosi di ripresentarlo successivamente.

Prende quindi la parola il senatore Guarino il quale, in merito agli emendamenti di

cui ha dato lettura il Presidente, prospetta l'opportunità di sostituire la dizione « negozi giuridici » con quella di « atti giuridici » e manifesta inoltre perplessità circa gli effetti di nullità connessi alla stipula di atti aventi per oggetto unità edilizie abusive.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Cleto Boldrini, Guarino e Ruffino, le Commissioni approvano gli emendamenti letti dal presidente Viviani con la modifica proposta dal senatore Guarino.

Le Commissioni passano quindi ad esaminare un comma aggiuntivo, da inserire dopo il terzo, proposto dal senatore Gusso in base al quale le sanzioni previste dall'articolo 15 non si applicano nel caso di realizzazione di varianti, purchè esse non siano in contrasto con gli strumenti urbanistici e non introducano modifiche sostanziali alla costruzione.

Il comma è approvato dalle Commissioni con due modifiche proposte dai senatori Degola e Segreto.

Dopo l'approvazione di un emendamento formale al penultimo comma, il senatore Scamarcio propone un comma aggiuntivo tendente ad irrogare la pena della reclusione da sei mesi a tre anni con la multa fino a lire dieci milioni per chi costruisca senza concessione o in difformità dalla stessa.

Dopo interventi del senatore Cleto Boldrini, che dichiara la propria astensione, del senatore Bausi, che richiama le norme penali già previste dalla legge n. 1150 del 1942, del relatore Gusso e del sottosegretario Padula, contrari, l'emendamento aggiuntivo è respinto dalle Commissioni, che accolgono infine l'articolo 15 nel testo modificato.

Approvato l'articolo 16 nel testo originario, all'articolo 17 viene respinto un emendamento del senatore Scamarcio al primo comma ed accolto un emendamento aggiuntivo allo stesso comma del senatore Gusso.

Sono poi accolti un emendamento aggiuntivo al terzo comma, del senatore Gusso, nonché un emendamento formale del senatore De Carolis al quinto comma.

Il senatore Scamarcio ripropone quindi l'emendamento in precedenza ritirato, in sede di esame dell'articolo 15, concernente la

sanatoria per le opere eseguite da enti pubblici a fini istituzionali.

All'emendamento si dichiara contrario il senatore Cleto Boldrini mentre il senatore De Carolis fa rilevare che si potrebbe far riferimento all'articolo 41-*quater* della legge n. 1150, più volte richiamato, che già disciplina i casi di sanatoria.

Dopo un intervento del senatore Segreto, ad avviso del quale la sanatoria dovrebbe essere estesa anche alle abitazioni private, allorchè sussistano motivi di rilevanza sociale, il relatore Gusso si dichiara contrario all'emendamento.

Il presidente Viviani fa quindi osservare che un esplicito richiamo alle norme della legge n. 1150 è stato fatto nelle disposizioni finali dell'articolo 20.

Concordando con l'osservazione del Presidente il senatore De Carolis manifesta, in un ulteriore intervento, la sua contrarietà all'emendamento in discussione.

Il sottosegretario Padula, nell'esprimere il suo avviso contrario, afferma che le ipotesi di sanatoria trovano già la loro disciplina nella legge n. 1150 ed appare perciò inopportuno l'inserimento di una esplicita norma al riguardo nel provvedimento in esame.

L'emendamento del senatore Scamarcio, posto ai voti, è quindi respinto dalle Commissioni che accolgono poi l'articolo 17 nel complesso.

Approvato senza modifiche l'articolo 18, si passa all'articolo 19: il senatore Cleto Boldrini, accogliendo un invito in tal senso del presidente Viviani, si riserva di proporre in Aula un emendamento in materia tributaria. L'articolo è accolto senza modificazioni.

All'articolo 20 il sottosegretario Padula propone che al fine di dissipare ogni dubbio venga esplicitamente prevista la permanenza in vigore delle norme penali della legge n. 1150 del 1942.

L'emendamento è accolto dalle Commissioni che approvano quindi l'articolo nel suo insieme.

Il presidente Viviani, in relazione ad un ordine del giorno presentato dai senatori Guarino e Gozzini, fa rilevare che, essendosi in sede referente, è preferibile che l'ordine

del giorno venga presentato direttamente in Aula.

Il senatore Scamarcio dichiara che, dissentendo totalmente dalle soluzioni adottate nel corso dell'esame del disegno di legge, rinuncia all'incarico di relatore per l'Assemblea.

Prende quindi la parola il senatore Cebrelli il quale sottolinea il positivo lavoro compiuto dalle Commissioni attraverso un costruttivo confronto tra le diverse parti politiche che ha consentito di migliorare il disegno di legge lasciandone inalterati gli obiettivi fondamentali ed evitando impostazioni di tipo punitivo.

Il senatore Bausi afferma a sua volta che il disegno di legge, indubbiamente migliorato nel corso dell'esame da parte delle Commissioni, costituisce una tappa importante per rendere più civile lo sviluppo urbano. Auspica quindi che punti di maggiore convergenza con altre forze politiche possano essere trovati nel corso del dibattito in Aula.

Infine le Commissioni danno incarico al senatore Gusso di predisporre per l'Assemblea una relazione favorevole alla approvazione del disegno di legge con le modifiche accolte nel corso dell'esame.

La seduta termina alle ore 19,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
GUI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'interno Darida.*

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali e degli enti pubblici, anche economici, in dipendenza di procedimenti penali** » (262), d'iniziativa dei senatori Boldrini Cleto ed altri;

« **Norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali** » (300).

(Esame e rinvio).

Il senatore Vernaschi, relatore alla Commissione, illustra ampiamente il contenuto dei due provvedimenti. In ordine al disegno di legge n. 262, di iniziativa dei senatori Cleto Boldrini ed altri, osserva che l'affidare la dichiarazione di sospensione dalle funzioni degli amministratori degli enti locali e degli enti pubblici, sottoposti a procedimento penale, all'organo che ha proceduto all'elezione od alla nomina, crea di fatto quello stesso clima di sfavore nei confronti dell'inquisito che si vorrebbe evitare prima del giudizio definitivo. Pertanto, anche se l'impedire *ipso jure* l'esercizio delle funzioni agli amministratori in caso di procedimento penale rappresenta il retaggio di una normativa superata, occorre vagliare a fondo se l'organismo al quale viene demandata la dichiarazione dell'eventuale sospensione offre le necessarie garanzie di tutela dei diritti soggettivi e se non sussiste il pericolo che in esso possano giuocare un ruolo non proprio particolari esigenze di parte. Il principio costituzionale che non consente di prefigurare un giudizio prima che questo abbia avuto il suo svolgimento nella sua sede naturale deve indubbiamente essere salvaguardato, ma tenendo presenti anche le osservazioni or ora formulate.

Per quanto attiene al disegno di legge numero 300, presentato dal Governo, fa presente che non risolvendo esso il problema dell'esercizio delle funzioni da parte degli amministratori durante il periodo di sospensione cautelativa, non elimina talune perplessità che al riguardo emergono sotto il profilo costituzionale. Conclude precisando di avere limitato la propria esposizione ad alcune osservazioni essenziali, in attesa di approfondire la giurisprudenza, particolarmente ricca, in materia, non avendone finora avuto la possibilità in ragione degli impegni parlamentari che fino a pochi giorni fa lo hanno trattenuto a Lussemburgo.

Interviene il senatore Modica per precisare anzitutto che il disegno di legge n. 262

tende ad eliminare l'automatismo della sospensione cautelativa, tipico di un ordinamento superato, per il quale il sindaco era visto come un ufficiale di governo e non come una espressione democratica di autogoverno delle popolazioni.

Il disegno di legge governativo, non abolendo il principio della sospensione automatica dalle funzioni, non affronta il problema alla radice. Ad avviso dell'oratore occorre garantire che il dibattito, in ordine al procedimento penale in cui incorra un amministratore, si apra nella sede propria, e cioè nell'ambito dell'organo che lo ha eletto, e non nelle forme irresponsabili — come oggi avviene — che non consentono alcuna difesa all'amministratore interessato, in attesa del completamento del lungo *iter* complessivo del giudizio penale. Deve pertanto essere l'organo che ha espresso l'amministratore a valutare se è compatibile o meno la prosecuzione dell'esercizio delle funzioni in caso di procedimento penale, mentre sotto un profilo tecnico-giuridico la sentenza di rinvio a giudizio dà corso agli aspetti giudiziari della vicenda.

Per il senatore Murmura sussistono perplessità di carattere costituzionale sull'assegnazione del potere di dichiarare la sospensione all'organo che ha proceduto all'elezione dell'amministratore. La materia comunque va approfondita, anche alla luce della documentazione giurisprudenziale disponibile in materia.

Dopo un breve intervento del presidente Gui, il senatore Maffioletti osserva che il disegno di legge governativo non si adegua al rispetto del principio della presunzione di innocenza fino a che non sia stata emessa sentenza definitiva e neppure al principio della tutela giurisdizionale contro gli atti amministrativi, perchè mantiene in vita il criterio della sospensione *ope legis* dell'amministratore.

Quindi il sottosegretario Darida, dopo avere messo in rilievo che il disegno di legge del Governo intende venire incontro a talune situazioni in cui sono emersi veri e propri arbitri, dichiara che il Governo è disponibile ad approfondire la materia perchè

la nuova normativa corrisponda alla giusta ed effettiva tutela degli amministratori.

Il seguito dell'esame dei provvedimenti viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione dell'articolo 3 della legge 11 gennaio 1951, n. 56, ai fini dell'estensione ai congedati dal Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dal Corpo degli agenti di custodia dell'elevazione del limite massimo di età per la partecipazione agli esami di abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale** » (301).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione del disegno di legge, sospesa il 15 dicembre. Dopo che il presidente Gui ha dato comunicazione del parere favorevole della 2ª Commissione, l'articolo unico del disegno di legge viene approvato, nella formulazione suggerita dal relatore Amdò.

« **Modifiche all'ordinamento degli Istituti di credito abilitati all'esercizio del credito pignorizio** » (310).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione del disegno di legge, sospesa il 15 dicembre.

Posti separatamente ai voti, vengono approvati, senza discussione, gli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge.

Il presidente Gui, quindi, fa presente che, nell'esprimere parere favorevole sul disegno di legge, la 2ª Commissione ha osservato che il secondo comma dell'articolo 4 può concretizzare una ipotesi di responsabilità oggettiva laddove estende la pena prevista al primo comma dello stesso articolo anche alle persone cui spetta la rappresentanza dell'Istituto o dell'Azienda di credito, nonché ai titolari di imprese private abilitate all'esercizio del credito pignorizio.

Il relatore Agrimi propone la soppressione del secondo comma dell'articolo 4.

L'emendamento viene approvato.

Successivamente vengono approvati l'articolo 4, nel testo emendato, ed il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 10,50.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazione alle norme sui diritti riscossi dalle cancellerie e segreterie giudiziarie per conto dello Stato** » (135-93/B), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pazienza ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il presidente Viviani, relatore alla Commissione in sostituzione del senatore Cleto Boldrini, illustra la modifica, puramente formale, introdotta dalla Camera dei deputati al secondo comma dell'articolo 3, consistente nella precisazione di un riferimento normativo.

Il secondo comma, nel testo così modificato, posto ai voti, è approvato. È approvato, infine, il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Interpretazione autentica dell'articolo 409, n. 2, del codice di procedura civile, modificato con la legge 11 agosto 1973, n. 533, in materia di controversie di lavoro** » (345), d'iniziativa dei senatori Martinazzoli ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea nella seduta del 14 dicembre 1976).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del senatore De Carolis, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 10,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Azzaro risponde alle interrogazione n. 3 - 00202, rivolta al Ministro delle finanze dai senatori Li Vigni e Marangoni in tema di interpretazione e applicazione delle norme relative all'imposizione e alle detrazioni fiscali concernenti i piccoli imprenditori.

Replica il senatore Li Vigni, dichiarandosi assolutamente insoddisfatto.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche** » (335).

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame a martedì 11 gennaio 1977.

Il senatore Grassini chiede al rappresentante del Governo di far conoscere, se possibile, l'entità del gettito dell'imposta sulle persone fisiche per scaglioni di aliquote ed, eventualmente, il numero dei contribuenti suddivisi per scaglioni.

Il sottosegretario Azzaro assicura che sarà fatto il possibile per soddisfare la richiesta.

« **Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche** » (357), d'iniziativa dei senatori Assirelli ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta del 14 dicembre 1976).

(Rinvio dell'esame).

In attesa di acquisire i pareri delle Commissioni incaricate, anche al fine di chiedere eventualmente il trasferimento alla sede deliberante, l'esame viene rinviato. Interven-

gono brevemente i senatori Li Vigni ed Asirelli.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 11 gennaio 1977, alle ore 16,30, in sede referente, per l'esame dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, nonché, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 109 (« Norme per la negoziazione dei titoli non ammessi alla quotazione ufficiale nelle Borse valori »), qualora fosse concesso il richiesto trasferimento di sede.

La seduta termina alle ore 10,40.

AGRICOLTURA (9^a)

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1976

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MACALUSO
indi del Vice Presidente
TRUZZI

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (282);

« Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (317), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA) » (339), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Macaluso fa presente che il sottosegretario Lobianco non è potuto intervenire per inderogabili precedenti impegni presso gli organismi delle Comunità europee.

Informa inoltre che è pervenuta, in riferimento all'indagine conoscitiva svolta nei giorni scorsi sulla ristrutturazione dell'AIMA, una memoria dell'Ente di sviluppo in Puglia e Lucania.

Si prosegue quindi nella discussione generale, sospesa nella seduta del 9 dicembre.

Il senatore Bonino, premesso di avere seguito con interesse la relazione molto obiettiva del senatore Cacchioli sui tre disegni di legge in discussione, rileva come il progressivo ampliarsi dei compiti attribuiti all'AIMA abbia di conseguenza reso insufficienti le strutture disponibili e gli stessi organici di personale dell'ente i cui compiti sono stati, peraltro, svolti in un non equilibrato raccordo con la Federconsorzi.

L'indagine conoscitiva ha consentito — prosegue l'oratore — attraverso la voce dei rappresentanti delle varie categorie interessate, di conoscere ogni aspetto della gestione passata dell'AIMA, sulla quale non tutti i giudizi sono negativi. Le stesse considerazioni critiche finora avanzate sono d'altra parte di natura più politica che tecnica. Mentre il dato consolante emerso durante l'indagine va individuato nella confermata esistenza di elementi tecnicamente molto preparati, la principale critica che sostanzialmente viene mossa all'AIMA è quella di intervenire con ritardo specie per le integrazioni dei prezzi.

Sottolineata quindi la necessità di evitare di dare all'AIMA, in sede di ristrutturazione, ingombranti dimensioni ministeriali e estesi compiti che potrebbero limitare l'iniziativa privata, ricorda che compito principale dell'ente di intervento è quello di agire secondo i principi della libera circolazione dei beni e della esclusione di condizioni monopolistiche, sanciti nel Trattato di Roma.

Aggiunge quindi di condividere le perplessità del relatore Cacchioli circa la configurazione dell'AIMA come ente di diritto pubblico dotato di una autonomia che finirebbe col tenerlo sganciato da uno stretto collegamento con gli organi nazionali.

In particolare, il senatore Bonino svolge considerazioni critiche sul disegno di legge d'iniziativa governativa, in ordine alla composizione del Comitato interministeriale per

la politica agricolo-alimentare — previsto all'articolo 1 — (la massima responsabilità nella direzione di tale organo dovrebbe competere al Ministro dell'agricoltura); al Comitato di direzione, previsto all'articolo 8 (con riferimento ai problemi che possono sorgere in caso di revoca dei componenti designati dalla Commissione interregionale); ai poteri del Collegio dei revisori (articolo 10) e ai criteri per la designazione dei rappresentanti dell'AIMA nei comitati consultivi regionali.

Per quanto riguarda infine il problema del personale — che merita un ampio approfondimento — il senatore Bonino si riserva di intervenire in sede di esame degli articoli.

Il senatore Truzzi, premesso il proprio apprezzamento per la serena ed obiettiva relazione del senatore Cacchioli, sottolinea la necessità di portare avanti il confronto delle parti politiche sui problemi in esame senza riserve e senza preconcetti.

Il disegno di legge d'iniziativa governativa per il riordino dell'AIMA mira — prosegue l'oratore — secondo le esigenze avvertite da più parti, a dare all'ente, il cui importante ruolo viene in tal modo riconfermato, una ristrutturazione ed un potenziamento necessari a far fronte ai sempre maggiori compiti che gli sono stati man mano affidati. Si tratta, dunque, di agire con una certa sollecitudine per avere un organismo operativamente snello ed agile (non onnicomprensivo e di conseguenza appesantito), che svolga determinati compiti normativi e di organizzazione degli interventi nel mercato, senza che l'intervento pubblico restringa gli spazi propri dei produttori del settore agricolo.

Il senatore Truzzi aggiunge quindi — rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore Lazzari — che i senatori del Gruppo democristiano sono favorevoli ad una AIMA ristrutturata che svolga il proprio intervento per l'attuazione della normativa comunitaria e nazionale e si occupi del problema delle scorte strategiche, non invadendo però il terreno della cooperazione, che verrebbe a trovarsi scoraggiata e svantaggiata nei confronti di chi, nulla rischiando, è assistito *in toto* dall'ente di Stato. Mentre

il disegno di legge presentato dal Governo si muove su questi principi — prosegue il senatore Truzzi — gli altri due disegni di legge d'iniziativa dei senatori comunisti e socialisti comprendono tutta una serie di altri problemi (con riferimento alla dimensione della libertà d'iniziativa dei singoli cittadini) e rendono pertanto più difficile l'obiettivo di giungere presto ad una ristrutturazione dell'AIMA. Alla base di queste diverse concezioni vi è — evidenzia il senatore Truzzi — una diversa valutazione del rapporto che deve sussistere tra cittadini e Stato; più ampi sono i compiti dell'intervento pubblico della AIMA, più lenta e mortificante si dimostrerà la sua azione verso i singoli operatori. Un esempio al riguardo ci viene dalla nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Sottolineato quindi che la propria parte politica è favorevole a che si prenda come base dei lavori della Commissione il testo governativo, il senatore Truzzi fa osservare come una parte della normativa proposta nei disegni di legge d'iniziativa dei senatori comunisti (n. 317) e socialisti (n. 339) non possa essere considerata — a norma del Regolamento del Senato — connessa con la materia della ristrutturazione dell'AIMA e ciò in riferimento ai punti dei due suddetti disegni di legge che introducono o modificano norme sulle cooperative o che interferiscono sulla struttura interna di enti anche indipendentemente dalla concreta assunzione di rapporti nei confronti dell'AIMA. In tal modo si toccano materie che, mentre esulano dallo stretto campo del riordino dell'AIMA, finiscono col rientrare nella competenza congiunta di altre Commissioni.

Il presidente Macaluso fa osservare che, in considerazione del contenuto dei disegni di legge, la Presidenza del Senato ha ritenuto di deferire gli stessi alla competenza primaria della Commissione agricoltura.

Il senatore Truzzi si sofferma quindi in particolare sul disegno di legge n. 317, d'iniziativa dei senatori comunisti, evidenziando che l'articolo 4 prevede interventi per approvvigionamenti a prezzi regolati di mezzi tecnici e produttivi necessari all'agricoltura e ciò in contrasto con le vigenti norme comunitarie, mentre nella previsione contenu-

ta nell'articolo 15, terzo comma, si configura una sorta di esproprio delle attrezzature e degli impianti a danno delle Federconsorzi e dei singoli consorzi agrari. La stessa norma contenuta all'articolo 20, concernente il potere decisionale delle Regioni in merito alla iscrizione dei soci nei consorzi agrari, appare come una minaccia all'intero sistema cooperativistico; ingiustificabile appare altresì la proposta di assorbimento dell'Ente nazionale risi, il quale ha saputo fino ad ora assicurare una politica di stabilità della produzione e dei prezzi. Del pari si manifestano inaccettabili gli articoli 3 e 4 del disegno di legge n. 339, d'iniziativa dei senatori socialisti, relativi alla abrogazione della Federazione liberamente creata dai consorzi agrari.

Il senatore Truzzi — rilevato che determinate proposte dovrebbero essere indirizzate a tutti i destinatari possibili e non soltanto ad alcuni — sottolinea che certi giudizi sono frutto di una polemica decennale, non basata sulla conoscenza della verità. I consorzi agrari sono cooperative con un secolo di esperienza operativa, con personale tecnicamente preparato, che hanno sempre bene operato in favore dell'agricoltura italiana.

Il senatore Truzzi successivamente sottolinea l'opportunità che l'esame delle singole proposte contenute nei disegni di legge venga condotto tenendo presenti i principi di legittimità costituzionale e della equità legislativa. Propone infine l'istituzione di una apposita Sottocommissione che valuti e coordini gli orientamenti emersi.

Il senatore Zavattini — premesso che i senatori del Gruppo comunista sono disponibili ad ogni confronto utile per l'individuazione di ciò che può essere di interesse generale — sottolinea il proprio compiacimento per la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge sulla ristrutturazione dell'AIMA, per la quale i senatori comunisti avevano presentato un progetto di legge già nel corso della precedente legislatura. È necessario — prosegue il senatore Zavattini — procedere alla programmazione della produzione nel settore agricolo in base alle esigenze interne e delle esportazioni, tenendo conto di tutte le risorse disponibili, a cominciare dal fattore terra.

Quanto al rapporto Stato-cittadini, prosegue l'oratore, va tenuto presente che il cittadino è gravato da un pesante andamento di mercato e dalle conseguenze del nostro deficit alimentare; la libertà del cittadino va quindi assicurata nell'ambito di un necessario coordinamento dei vari interessi. Quanto ai consorzi agrari si tratta di valorizzarne l'autonomia, sollecitandone ogni collaborazione ed impegno.

Il senatore Zavattini, inoltre, rilevato che l'audizione dei rappresentanti dell'AIMA, delle categorie produttive e delle cooperative consente di valutare i problemi con maggiore cognizione di causa, si dichiara favorevole alla istituzione di una apposita Sottocommissione, dopo che si siano chiariti alcuni punti fondamentali. Un primo punto riguarda l'istituzione del CIPAA, che deve essere strumento operativo col quale dare adeguata soluzione alla centralità dell'agricoltura nell'economia italiana, avvalendosi di una ristrutturata AIMA, azienda di Stato dotata di mezzi adeguati per compiere ricerche, indagini e studi sull'andamento del mercato e sulle strutture produttive e commerciali. Bisogna altresì tenere presente la necessità di evitare che i produttori agricoli vengano sempre più condizionati dall'industria e in ciò particolarmente efficace potrà essere il ruolo svolto dall'AIMA. Per quanto concerne il concorso delle organizzazioni dei produttori e delle associazioni sindacali ai momenti decisionali dell'ente di intervento, sottolinea il senatore Zavattini, va tenuto presente che si tratta di una esigenza di fondo per giungere ad un'AIMA veramente rinnovata, alla cui attività dovranno altresì partecipare a pieno titolo le Regioni attraverso l'articolazione delle agenzie regionali.

Innovazioni sostanziali occorre altresì apportare per quanto concerne la categoria degli assuntori, fra i quali si dovranno comprendere le associazioni cooperative sostenute da adeguate anticipazioni finanziarie. Nelle prospettive di una agricoltura moderna, caratterizzata dallo sviluppo dell'associazionismo, vanno inoltre riviste talune strutture, come la Federconsorzi ed i consorzi agrari provinciali, strumenti questi ultimi da restituire alle loro funzioni originarie e

da utilizzare nel migliore dei modi nell'ambito della politica agraria a livello comprensoriale.

È a questi obiettivi — conclude il senatore Zavattini — che è stato finalizzato il disegno di legge d'iniziativa dei senatori comunisti, per sciogliere i nodi esistenti nella nostra politica agraria.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente
TRUZZI

La seduta ha inizio alle ore 16,35.

IN SEDE REFERENTE

« Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (282);

« Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (317), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA) » (339), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Giuseppe Vitale, richiamandosi alle premesse dell'intervento del senatore Truzzi, sottolinea l'esigenza di un confronto aperto sui problemi in discussione, ma rileva che deve essere meglio individuata la base comune per affrontare tali problemi. A suo avviso, tale elemento, unificatore delle posizioni dei vari Gruppi, va individuato nella gravità della situazione dell'agricoltura e nella esigenza di impostare un preciso piano agricolo-alimentare, del quale la riforma dell'AIMA — come risulta anche dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio — costituisce un corollario.

In tale diversa prospettiva occorre riconsiderare le mansioni dell'Azienda di Stato,

che nella impostazione originaria, coi suoi interventi sul mercato, era impegnata soprattutto a tutelare i redditi dei coltivatori e degli operatori agricoli, mentre in avvenire dovrà impegnarsi anche nella regolazione del mercato e a tutela dell'interesse dei consumatori, in relazione a gravi problemi di politica economica generale. Nel programma agricolo-alimentare due aspetti acquisteranno una nuova dimensione: il coordinamento fra la domanda e l'offerta dei prodotti agricoli e alimentari, e la formazione delle scorte strategiche. Sul primo aspetto, l'oratore osserva che occorre assicurare la presenza della mano pubblica nella programmazione della produzione; programmazione che non dovrà necessariamente essere di tipo imperativo, ma potrà consistere in un più preciso orientamento delle produzioni attraverso incentivi e disincentivi, attraverso l'influenza sui prezzi, la politica dei ritiri, oltre che con gli interventi per le riconversioni colturali. Sulla formazione delle scorte, problema che si è posto in evidenza in occasione di vere e proprie crisi del mercato di certi prodotti, osserva che il piano agricolo-alimentare dovrà coinvolgere anche altri interlocutori necessari, e in particolare le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli e le aziende a partecipazione statale, che attualmente svolgono una politica non sempre corrispondente agli interessi della produzione italiana e dell'economia agricola.

Il senatore Vitale sottolinea quindi che, nel quadro della programmazione della politica agricolo-alimentare, e in vista della possibilità di utilizzare l'AIMA come strumento operativo fondamentale per tali interventi, appare giustificata — malgrado le riserve da parte socialista — la istituzione di un apposito comitato interministeriale. Concorde sul rilievo di non fare dell'AIMA un meccanismo ingombrante, che finisca per soffocare le attività e gli organismi collegati, ma fa presente che, nella situazione attuale, a molti possibili operatori nel settore degli interventi comunitari — come ad esempio le cooperative — vengono riservate già scarse possibilità concrete, e dovrà essere cura di tutti assicurare ad esse maggiore spazio.

La funzione dell'AIMA come principale soggetto attivo della politica agricolo-alimentare, e quindi partecipe dei problemi dello sviluppo economico e tecnico della produzione agricola, rende valida la tesi di affidare ad essa un particolare compito per assicurare alla produzione agricola, a prezzi convenienti, i mezzi tecnici necessari, come sementi, concimi, carburanti, anticrittogamici, macchine, eccetera, al di fuori di interessi commercialistici o di finalità speculative. Dopo aver citato la negativa incidenza di alcuni accordi commerciali pregiudizievoli per gli interessi degli agricoltori e delle cooperative (come quelli fra l'ANIC e la Federconsorzi), sostiene la necessità di tutelare l'agricoltura, con interventi preventivi e pianificati, anche da altri rischi derivanti da situazioni del mercato proprio dei mezzi tecnici; ricorda in particolare il rapporto esistente fra le importazioni di petrolio e la produzione o i prezzi dei concimi chimici più importanti.

Il senatore Vitale passa quindi ad esaminare il problema della compatibilità della riforma dell'AIMA con le norme comunitarie. Citando gli articoli 85 e 92 del Trattato di Roma, rileva che le attività previste si collegano a fattispecie già esplicitamente considerate nel Trattato, e cioè ad esigenze di interesse pubblico che possono consentire deroghe ai più generali principi della libera concorrenza e della economia di mercato, là dove si parla di aiuti alla produzione, di promozione del progresso tecnico, di interventi dettati da situazioni di crisi nella bilancia dei pagamenti. Nessuna eccezione formale può quindi sollevarsi, se l'attività dell'AIMA resterà entro tali limiti e coi previsti requisiti; anche se, con il riordinamento dei suoi compiti, sarà necessario dare all'Azienda un diverso assetto istituzionale.

Nell'ambito dei suoi nuovi fini, all'AIMA dovrà essere affidato non solo il compito di smaltire i prodotti ritirati a seguito di interventi sul mercato imposti da situazioni di crisi, ma anche quello di assicurare un regolare collocamento dei vari prodotti agricoli sui mercati, compreso il mercato comunitario e quello internaziona-

le. A tal proposito, va affrontato il problema dei rapporti e dei collegamenti con l'Istituto per il commercio con l'estero, la cui attività non appare idonea a tutelare gli interessi della produzione agricola. Di tale problema dovrebbe farsi carico l'AIMA, con le opportune forme di collegamento con l'attività dell'ICE, così come dovrebbe assumere più dirette responsabilità ai fini dell'ordinata immissione dei prodotti alla distribuzione e nei confronti dei consumatori. In proposito, l'oratore rileva l'inadeguatezza dei criteri fin qui seguiti, soprattutto per ciò che concerne i controlli contro le frodi o le inadempienze in materia di ritiro e commercializzazione dei prodotti agricoli, controlli oggi affidati ad altri organismi.

Il problema dei rapporti fra l'AIMA e gli assuntori dei suoi servizi — precisa quindi il senatore Vitale — non può essere ricondotto solo al dilemma fra le tesi favorevoli e quelle contrarie alla Federconsorzi; occorre considerarlo con maggiore obiettività, ma con la stessa obiettività occorre riconoscere che il problema esiste. Se si vogliono individuare le caratteristiche e i requisiti degli assuntori dell'AIMA, dovrebbe richiedersi ad essi l'assenza di ogni fine di lucro nella esecuzione delle prestazioni richieste, e l'assenza di ogni meccanismo che possa determinare disparità di trattamento. Se però occorre assicurare parità di condizioni per tutti i possibili assuntori, comprese le cooperative di primo e secondo grado, non si può non rilevare che i Consorzi agrari e la Federconsorzi, regolati da una legge speciale, non possono semplicisticamente essere considerati cooperative, tanto è vero che ad essi è stata negata la iscrizione alla Alleanza cooperativa internazionale. Non è poi irrilevante il fatto che sia la Federconsorzi, che i Consorzi agrari operano anche con terzi, mentre le cooperative operano solo coi propri soci e a favore di essi. Il fatto in sé non può considerarsi negativamente, ma crea problemi nel momento in cui i margini derivanti dall'attività svolta da tali enti vengono riservati ai soli soci, anche se tale attività ha utilizzato la produzione di tanti coltivatori e imprenditori agricoli. Nella pro-

posta dei comunisti, il principio della parità viene ripristinato con una revisione del sistema Consorzi-Federconsorzi, che corrisponde anche all'obiettivo di fare delle strutture consortili un importante polo di attrazioni per tutto il movimento cooperativo, attraverso la unificazione del sistema in modo che tutte le attrezzature disponibili siano utilizzate a sostegno della produzione agricola e con finalità omogenee.

I problemi della riforma dell'AIMA — conclude il senatore Vitale — vanno quindi approfonditi con attenzione, anche attraverso l'opera di una apposita Sottocommissione, sulla cui istituzione concorda. Occorre comunque affrontare il nodo della funzione della Federconsorzi, condizione perchè la stessa AIMA possa efficacemente funzionare e perchè nella importante funzione parallela all'attività dell'AIMA, tutto il movimento cooperativo, omogeneo nelle caratteristiche di associazionismo libero, volontario e democratico, possa svolgere il suo ruolo nell'attuazione del programma agricolo-alimentare.

Il senatore Bonino chiede se, nella tesi del senatore Vitale, debbano essere esclusi da rapporti con l'AIMA i liberi assuntori; il senatore Vitale precisa che, nella fase di avvio del citato programma, e a condizione che sia perfezionato il sistema dei controlli e delle garanzie, sarà prevedibile anche il ricorso ad assuntori operatori privati.

Il senatore Lazzari rileva che le osservazioni del senatore Truzzi, nel momento stesso in cui sembravano voler sostenere una interpretazione riduttiva delle funzioni da attribuire all'AIMA, coinvolgevano grosse questioni ideologiche e sottolineavano quindi l'esistenza di ampie implicazioni del problema. La riforma dell'AIMA non può risultare da un'intesa, comunque raggiunta, fra le varie forze politiche, ma deve essere adeguata all'esigenza di fare di tale azienda uno strumento funzionale e valido, di fronte ai problemi dell'agricoltura che costituiscono il nodo centrale della politica economica, sebbene a tale settore si insista ad assegnare una posizione subalterna (come nelle norme per la riconversione industriale o nella stessa impostazione del bilan-

cio dello Stato). Dal canto suo, il problema della riforma dell'AIMA si collega direttamente a tutta la impostazione della politica agricola, per la quale occorre una profonda revisione basata su un realistico esame della situazione attuale e degli errori che l'hanno determinata, con le relative responsabilità.

La riforma dell'AIMA — prosegue il senatore Lazzari — desta riserve in merito al problema di assicurare il pluralismo degli interventi di fronte al pericolo di un gigantismo da parte dell'Azienda. A tal proposito, deve richiamarsi la funzione importante delle Regioni, cui spettano competenze primarie in agricoltura, e l'opportunità di una articolata attività nel campo degli interventi nel settore agricolo-alimentare. Altre riserve, come quelle sull'assorbimento dell'Ente risi, sono ingiustificate, in relazione alla necessità di razionalizzare tutto il sistema degli interventi sul mercato. L'esempio negativo citato dal senatore Truzzi — quello della istituzione dell'ENEL — non è valido, se non si considera anche l'aspetto delle responsabilità concrete di determinate forze che hanno imposto e mantenuto un certo tipo di politica e di gestione; invece, a proposito della Federconsorzi — secondo l'opinione del senatore Lazzari — è stato tracciato un quadro troppo ottimistico, che contrasta con la realtà di un problema vivo ormai da oltre trenta anni, con la realtà indiscutibile di un grande potere che ha dato luogo anche ad una « logica aziendalistica » che deve essere ormai superata. Nel momento in cui occorre riconquistare il ruolo proprio dell'agricoltura, si pone quindi il problema se la Federconsorzi e il sistema che essa impersona siano disponibili a un nuovo discorso, alla ricerca di nuove dimensioni operative, che contribuiscano a portare l'agricoltura italiana allo stesso livello di quella di altri Paesi del MEC, che possono disporre di attrezzature per la regolazione del mercato certo più efficaci di quelle che ha avuto finora l'Italia.

Dopo aver replicato a un'osservazione del senatore Scardaccione (il quale avverte che le obiezioni alla attività della Federconsorzi

possono corrispondere agli interessi di altri gruppi di potere più forti di tale organismo, ugualmente ispirati alla propria logica aziendale), il senatore Lazzari conclude avvertendo la necessità di dedicare al problema della riforma dell'AIMA tutto il tempo necessario, senza fretta e senza la ricerca di compromessi controproducenti e inutili, nel momento in cui si imposta un piano agricolo-alimentare destinato ad incidere per molti anni sull'economia italiana e ad avere ripercussioni su molti aspetti, compreso quello dell'occupazione giovanile.

Dopo un breve intervento del senatore Mazzoli — il quale condivide l'opinione che occorra dedicare alla riforma dell'AIMA ogni approfondimento, senza pericolose strozzature — il Presidente rinvia ad altra seduta il seguito della discussione generale.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Bosco risponde all'interrogazione 3-00199, rivolta dal senatore Signori al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, concernente il quotidiano « Il Telegrafo ». Replica l'interrogante, dichiarando di prendere atto della risposta e ribadendo l'invito al Governo ad intervenire nel senso da lui indicato.

Il sottosegretario Bosco risponde quindi all'interrogazione 3-00208, rivolta dal senatore Pisanò al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, concernente l'applicazione alla lettera delle leggi e dei regolamenti

vigenti in materia di collocamento imposti dalla Pretura di Milano all'Ufficio di collocamento di tale città. Replica l'interrogante, dichiarandosi insoddisfatto.

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 61, 69 e 290

Il senatore Ferralasco, dopo aver ricordato l'interpellanza da lui presentata insieme con i senatori Cipellini, Finessi e Signori concernente gli assegni e le pensioni godute dagli invalidi civili, dai ciechi civili e dai sordomuti e la risposta fornita in proposito dal sottosegretario di Stato per l'interno Darda in Assemblea il 19 novembre scorso, fa presente che l'esame del disegno di legge n. 61, concernente l'aumento da lire 1.560.000 a lire 5.000.000 del limite di reddito annuo previsto all'articolo 7 della legge 3 giugno 1975, n. 160, recante norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale, non è stato ancora iniziato. Dopo aver ricordato altresì che sul provvedimento la 5^a Commissione ha espresso parere contrario e che il rappresentante del Tesoro in tale occasione aveva assicurato la promozione presso gli uffici competenti di una puntuale ricognizione dello stato della questione onde pervenire ad una precisa quantificazione degli oneri connessi ad un'eventuale elevazione del limite di reddito di cui all'articolo 7 della legge n. 160 del 1975, chiede che la Presidenza della Commissione si faccia carico di sollecitare il Governo in tal senso onde consentire che il predetto provvedimento possa essere sollecitamente esaminato e concluso in Commissione.

Il presidente Cengarle, dopo aver sottolineato di aver incontrato alcune delegazioni di invalidi e di ciechi civili in relazione a tale problema, assicura che si farà carico di intervenire presso gli uffici competenti affinché la questione possa essere quanto prima affrontata e risolta.

Il senatore Labor sollecita l'esame dei disegni di legge nn. 69 e 290 (concernenti la ricongiunzione dei periodi assicurativi per i lavoratori). Il Presidente rileva che i sud-

detti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente all'esame congiunto della 1^a e della 11^a Commissione. Saranno pertanto iscritti all'ordine del giorno d'accordo con la presidenza di quella Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici, delle associazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione, nonché degli ex dipendenti delle disciolte confederazioni sindacali, e modifica della composizione della commissione di cui all'articolo 3 della legge 11 giugno 1974, n. 252 » (392), d'iniziativa dei deputati Mancini Vincenzo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici, delle associazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione, nonché degli ex dipendenti delle disciolte confederazioni sindacali » (266), d'iniziativa dei senatori Riva ed altri.

(Discussione e approvazione del disegno di legge n. 392 con assorbimento del disegno di legge n. 266).

Il senatore Ferralasco, relatore alla Commissione, illustra i disegni di legge, evidenziandone le finalità: il disegno di legge n. 392, in particolare, si propone di riaprire i termini di cui agli articoli 2 e 8 della legge n. 252 del 1974, prorogandoli al 31 maggio 1977, onde consentire agli interessati che non hanno avuto modo di avanzare nei termini la domanda per la concessione della facoltà di riscatto e di presentare la dovuta documentazione, di giovare dei benefici disposti con la predetta legge. Dopo aver messo in rilievo la diversità dell'articolato del disegno di legge n. 266 — sul quale peraltro la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole, subordinato tuttavia all'introduzione di due emendamenti soppressivi rispettivamente degli articoli 2 e 3 — conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento nel testo varato dalla Camera.

Il Presidente comunica che la 1^a e la 5^a Commissione hanno espresso in data odierna parere favorevole sul disegno di legge

n. 392; dichiara quindi aperta la discussione generale.

Intervengono i senatori Coppo (che si dichiara favorevole) e Giovannetti. Quest'ultimo, dopo aver espresso a nome del Gruppo comunista il proprio assenso al provvedimento, coglie l'occasione per porre all'attenzione della Commissione la situazione che si è venuta a creare a seguito di una decisione del Consiglio di Stato del 4 maggio 1976 interpretativa dell'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (c. d. statuto dei lavoratori), concernente l'aspettativa dei lavoratori chiamati a funzioni pubbliche elettive o a ricoprire cariche sindacali provinciali e nazionali.

Dichiarata chiusa la discussione, la Commissione approva il disegno di legge n. 392 nel suo articolo unico.

Il Presidente avverte che con il provvedimento approvato si intende assorbito il disegno di legge n. 266.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente propone che i disegni di legge nn. 84, 203 e 309, concernenti provvedimenti a favore dei giovani non occupati, vengano posti all'ordine del giorno della Commissione nella seduta del 26 gennaio 1977. In tale data il senatore Mamante Comunale potrebbe svolgere la relazione e successivamente i lavori della Commissione potrebbero essere aggiornati in attesa della conclusione di quelli della Conferenza nazionale sull'occupazione giovanile che non possono non considerarsi di rilevante utilità ai fini di un migliore e più razionale esame dei disegni di legge.

Il senatore Garoli, dopo aver preannunciato che è intenzione del Gruppo comunista presentare un'interpellanza per conoscere il quadro politico generale entro cui il Governo intende agire per affrontare i problemi di più scottante attualità nel mondo del lavoro, sottolinea che a suo avviso la Commissione dovrebbe essere convocata prima di tale data.

Il senatore Coppo, con riferimento alle considerazioni del senatore Garoli, rileva che le questioni pendenti in tema di previdenza

e assistenza potrebbero essere più opportunamente esaminate dal gruppo di lavoro costituito il 6 ottobre scorso per lo studio di proposte concrete sugli aspetti più carenti della vigente legislazione previdenziale. Per ciò che concerne i provvedimenti sull'occupazione giovanile — anche se favorevole ad una sollecita loro iscrizione all'ordine del giorno della Commissione alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le festività di fine anno — ritiene opportuno non prescindere dai risultati cui perverrà la predetta Conferenza.

La Commissione concorda quindi con la proposta del Presidente di fissare in linea di massima per il 26 gennaio prossimo la seduta nella quale il relatore illustrerà i provvedimenti e di iniziare la discussione al termine dei lavori della predetta Conferenza.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri si riunirà martedì 17 gennaio 1977, alle ore 10, con un ordine del giorno che sarà successivamente precisato.

La seduta termina alle ore 18,10.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
OSSICINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Russo.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti urgenti per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario e per l'avvio della riforma sanitaria** » (202), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri;
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso il 24 novembre scorso.

Il senatore Del Nero, presidente della Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge nn. 202 e 332, riferisce sui risultati dei lavori della Sottocommissione relativamente al disegno di legge n. 202. La Sottocommissione ritiene di avere pressochè ultimato il compito assegnatogli dalla Commissione, avendo concordato quasi all'unanimità una serie di modifiche, mentre soltanto poche questioni marginali sono state rinviate all'esame della Commissione, con l'intesa però di proseguirne parallelamente l'approfondimento in seno alla Sottocommissione stessa.

Passando ad esaminare in dettaglio le conclusioni raggiunte dalla Sottocommissione, il senatore Del Nero sottolinea anzitutto le finalità essenziali del disegno di legge n. 202: pervenire — attraverso le convenzioni uniche nazionali — ad una razionalizzazione del sistema delle convenzioni, ad una maggiore giustizia normativa e retributiva all'interno delle stesse categorie dei medici convenzionati, ad un risanamento degli squilibri territoriali fra le zone in cui vi è penuria e quelle in cui vi è eccedenza di medici convenzionati; ed infine preparare adeguatamente la riforma sanitaria, possibilmente anche anticipando alcune istituzioni e talune innovazioni di fondo previste dalla riforma stessa. Nel considerare tali finalità — prosegue il senatore Del Nero — la Sottocommissione ha dovuto principalmente esaminare il problema dei costi implicati dalle finalità stesse, costi che devono essere divisi in due gruppi.

Nel primo gruppo devono essere considerati i costi che inevitabilmente deriveranno dalla ripresa delle trattative per le convenzioni uniche — in previsione dello sblocco del divieto posto dalla legge n. 386 del 1974 — dato che da tali trattative conseguiranno degli aumenti di spesa per gli enti mutualistici, aumenti che d'altra parte potranno essere compensati dai notevoli risparmi derivanti dalla cessazione del cosiddetto sciopero burocratico, del venir meno dei fenomeni di doppie iscrizioni di assistiti o comunque di iscrizioni abusive e in generale dall'insieme delle razionalizzazioni connesse con l'unificazione delle convenzioni.

Il secondo gruppo di costi non è in realtà direttamente dipendente dall'unificazione delle convenzioni o dalle relative trattative, ma è indirettamente implicato dall'insieme del disegno di legge, che ha come sua finalità anche quella dell'avvio della riforma sanitaria (come risulta nel suo titolo stesso). Si tratta in particolare dei costi, già previsti per oltre 400 miliardi, per l'adeguamento delle prestazioni sanitarie erogate ai lavoratori autonomi a quelle di cui godono i lavoratori dipendenti; e dei costi per la parificazione della assistenza psichiatrica alla restante assistenza sanitaria, parificazione che può essere senz'altro recepita nell'articolato del disegno di legge n. 202, se limitata all'estensione del regime convenzionale all'attività degli operatori psichiatrici, ma che richiede invece un attento esame dei costi, che non sono indifferenti, se deve consistere nell'adeguamento retributivo del personale degli ospedali psichiatrici al personale degli enti ospedalieri.

Su entrambi i gruppi di costi — avendo la Sottocommissione debitamente ponderato i problemi ad essi relativi, e le implicazioni di ogni genere — spetta ora al Governo, sottolinea il senatore Del Nero, sciogliere le proprie riserve in modo chiaro e risolutivo. In seguito alle determinazioni del Governo la Sottocommissione stessa potrà, alla ripresa dei lavori parlamentari, concludere definitivamente i propri lavori tenendo conto della portata finanziaria delle decisioni governative.

Anche per quanto concerne i problemi costituzionali sollevati dall'articolato, la Sottocommissione si riserva sia di fornire nuove formulazioni, da sottoporre all'esame della 1ª Commissione, sia di chiarire, a tale proposito, il ruolo delle Regioni nelle trattative per la stipula delle nuove convenzioni, che ad avviso del senatore Del Nero non può essere un ruolo esclusivo, stante il perdurare, oggi, della responsabilità finanziaria delle mutue per l'assistenza convenzionata.

Il senatore Del Nero conclude auspicando un proficuo lavoro alle parti interessate alle trattative per la convenzione unica per l'assistenza generica e precisa al riguardo che le

trattative stesse dovrebbero avere inizio il 12 gennaio, avendo le Confederazioni sindacali nazionali dato il proprio assenso e mandando quindi soltanto la conferma della partecipazione delle categorie mediche, alle quali egli rivolge in tal senso una viva esortazione.

Il presidente Ossicini, dopo aver ringraziato il senatore Del Nero per l'esauriente relazione, dichiara che la Commissione prende atto del pronto ed efficace assolvimento, da parte della Sottocommissione, del mandato affidatogli.

Il senatore Merzario desidera sottolineare, a nome del Gruppo comunista, l'impegno ed il senso di responsabilità con il quale la Sottocommissione ha esaminato il testo del disegno di legge n. 202, superando responsabilmente molte serie riserve che avevano accompagnato l'iter del corrispondente disegno di legge nella passata legislatura, e superando altresì le lunghe e tortuose polemiche che allora avevano notevolmente ostacolato i lavori della Commissione igiene e sanità. Il senatore Merzario ribadisce i risultati positivi conseguiti nell'esame dell'articolato, che ha ricevuto un notevole arricchimento per il contributo delle singole parti politiche; ricorda tuttavia che resta da risolvere il problema ospedaliero implicato dall'articolo 7 del disegno di legge, in relazione al quale gli sembra doveroso sentire, alla ripresa dei lavori, le parti interessate e sottolinea infine la necessità di esaminare ulteriormente con la massima attenzione le esigenze del settore psichiatrico.

Il senatore Merzario chiede quindi a nome del Gruppo comunista che il Governo — prima della ripresa dei lavori parlamentari — sciolga le proprie riserve di carattere finanziario con una seria ed univoca presa di posizione e concluda auspicando che, tenendo conto della realtà economica generale del Paese, la teorica disponibilità degli operatori sanitari a condurre le trattative, in tutti i principali settori del sistema sanitario pubblico, si traduca in un comportamento coerente e responsabile, venendo incontro agli sforzi assidui e responsabili della Commissione sanità del Senato.

Il senatore Pittella, dopo aver dichiarato il pieno consenso del Gruppo socialista ai risultati conseguiti dalla Sottocommissione nell'esame del disegno di legge n. 202, sottolinea la necessità di non disattendere ulteriormente le giuste richieste degli operatori del settore psichiatrico, che non hanno ancora eguali possibilità, rispetto agli ospedalieri, di addivenire ad accordi nazionali a termini dell'articolo 40 della legge n. 132 del 1968. A tale riguardo ribadisce la posizione del Gruppo socialista per una reale parificazione degli ospedali psichiatrici agli enti ospedalieri, posizione già sostenuta per mezzo del disegno di legge n. 2253 nella passata legislatura.

Il senatore Rampa desidera sottolineare — a nome del Gruppo della democrazia cristiana — che le trattative per la stipula delle nuove convenzioni potranno ora avere inizio proprio in conseguenza del sollecito lavoro e della prova di buona volontà fornita dalla Commissione sanità del Senato, la quale tuttavia non può restare indifferente di fronte alle preoccupanti ipotesi di spesa che si vanno formulando sia in relazione al contenuto delle future convenzioni uniche che in relazione al rinnovo del contratto nazionale ospedaliero, rinnovo per il quale si fanno previsioni dell'ordine di oltre 400 miliardi di spesa aggiuntiva. In presenza di tali ipotesi di spesa — ribadisce il senatore Rampa — la Commissione igiene e sanità del Senato non può rinviare interamente i connessi problemi finanziari all'esame della competente 5ª Commissione, ma dovrà invece anch'essa responsabilmente affrontare le pesanti implicazioni finanziarie e politiche che ne derivano. In tale contesto egli ravvisa la necessità che il Governo solleciti energicamente le categorie mediche a rendersi conto delle possibilità di risparmio di mezzi finanziari insite in una più oculata spesa farmaceutica e in generale in una migliore gestione dell'assistenza convenzionata. Egli aggiunge che il Governo dovrebbe dar prova, nei confronti di tali categorie, della stessa fermezza con la quale ha imposto e impone sacrifici alle altre categorie di lavoratori, che dispongono di un minore potere contrattuale.

Il senatore Rampa dichiara infine di ritenere assolutamente indispensabile che il Governo faccia fronte ai suoi impegni presentando il progetto di riforma sanitaria prima della ripresa dei lavori parlamentari, in modo anche da togliere alle categorie mediche motivi — validi o meno — per ulteriori scioperi e concedendo al Parlamento l'affidamento, che esso merita completamente, per quanto concerne gli aspetti finanziari della riforma, nella certezza cioè che le Camere esamineranno il problema dei costi con il massimo senso di responsabilità.

Il sottosegretario Russo esprime anzitutto vivo compiacimento per l'intensa attività della Commissione in ordine al disegno di legge n. 202 e per la positiva impostazione data ai rapporti con le categorie mediche, categorie che l'attività della Sottocommissione, nel colloquio avuto con esse, ha contribuito a responsabilizzare, in vista dell'inizio delle trattative. Si dichiara inoltre soddisfatto del richiamo fatto al problema del settore psichiatrico, che da tempo soffre di una ingiusta discriminazione, nonché per l'ottica globale con la quale è stato visto il problema del riequilibrio delle retribuzioni fra tutte le categorie del personale medico, ospedaliero e non ospedaliero.

Dopo aver precisato che nel quadro delle spese da affrontare in relazione al disegno di legge n. 202 e alla realizzazione della riforma sanitaria — spese opportunamente chiarite ora dal senatore Del Nero — il Governo ritiene di dover considerare con particolare serietà quei maggiori costi che potranno derivare dallo sviluppo della medicina preventiva in sede di realizzazione della riforma sanitaria, specialmente perchè per essi non è disponibile un preciso preventivo, dichiara che il Governo alla ripresa dei lavori parlamentari sarà in grado di sciogliere le proprie riserve in ordine agli impegni finanziari in questione, specialmente se nel frattempo sarà stato approvato definitivamente, come egli si augura vivamente, dal Consiglio dei ministri il progetto di riforma.

In relazione agli appelli rivoltigli dal senatore Rampa, dichiara che il Governo dovrà responsabilizzare tutte le categorie me-

diche, ospedaliere e non, inclusi gli operatori amministrativi ad esse collegati, per un energico contenimento della spesa sanitaria globale, spesa che certamente è suscettibile di risparmi assai rilevanti, specialmente per quanto attiene al numero ed alla durata delle degenze ed alla spesa farmaceutica. Da tali risparmi il Governo si attende benefici finanziari rilevanti — grazie alla collaborazione delle categorie mediche — in vista dei quali è sperabile che la riforma sanitaria possa essere finalmente varata.

Il presidente Ossicini, dopo aver ringraziato il sottosegretario Russo per le sue dichiarazioni, comunica che, in adeguamento all'orientamento della Commissione, l'esame del disegno di legge n. 202 proseguirà, alla ripresa dei lavori, sia in Commissione che in sede di Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Interventi informativi ed educativi inerenti i trapianti terapeutici » (122), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri.

(Esame e richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Il senatore Barbaro, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, precisando che esso vuol fornire un completamento della importante legge sui trapianti terapeutici approvata nella passata legislatura. Si sofferma in particolare a chiarire le modalità di applicazione di tale legge, che ha fornito un'organica disciplina di tutti i principali aspetti organizzativi e giuridici connessi con il problema dei trapianti terapeutici e soprattutto con il problema del trapianto renale. Rammenta tuttavia che il trapianto renale costituisce tuttora una necessità grave, in presenza di numerosissimi pazienti che dovrebbero trovare in esso un rimedio al continuo dover ricorrere alle insufficienti attrezzature per la emodialisi. A tale riguardo il relatore precisa che la difficoltà principale, per i trapianti renali, consiste ancora oggi nella scarsità di donatori di rene, scarsità che non può essere adeguatamente affrontata nella elaborazione della menzionata legge sui trapianti, essendosi pervenuti in quella sede soltanto all'approvazione, da parte della 12^a Commissione del Sena-

to, di un ordine del giorno auspicante un attivo intervento degli apparati di assistenza socio-sanitaria a sostegno della volontaria donazione di organi. Il relatore rileva la scarsa efficacia conseguita da tale ordine del giorno e dichiara quindi che è necessario — come si prefigge appunto il disegno di legge n. 122 — sia affrontare le situazioni psicologicamente difficili dei presumibili donatori di organi e dei loro congiunti, sia soprattutto promuovere le donazioni anticipate e sostenere la propaganda in tal senso, quale necessario momento culturale nella evoluzione del Paese verso una più alta maturità sociale.

Il relatore Barbaro, dopo aver sottolineato che il primo firmatario del disegno di legge è il senatore Minnocci, al quale va dato atto dell'energico impegno con cui nella passata legislatura ha contribuito all'approvazione della legge sui trapianti, della quale il disegno di legge n. 122 vuole essere una necessaria integrazione, e dopo aver ricordato la posizione favorevole del Governo sul disegno di legge ed il parere anche favorevole della 1^a Commissione, conclude proponendo che la Commissione si pronunci in favore del passaggio alla sede deliberante.

Il senatore Rampa dichiara innanzitutto che l'efficacia concreta della legge sui trapianti — alla quale egli stesso ha contribuito attivamente, e con piena convinzione, nella passata legislatura all'altro ramo del Parlamento — dipenderà a suo avviso soprattutto dalla emanazione del regolamento di esecuzione che, a distanza di molti mesi, ancora si fa attendere e che sarà particolarmente incisivo per quanto attiene alle possibilità concrete di applicare la legge, dato il carattere della legge stessa. Ciò premesso il senatore Rampa dichiara di condividere, comunque, l'importanza della finalità perseguita dal disegno di legge n. 122 ai fini di una concreta efficacia della legge sui trapianti, ma di ritenere tuttavia non idonea a tale finalità la normativa proposta. Il senatore Rampa dichiara pertanto di consentire al passaggio alla sede deliberante, nell'intesa però che il testo del disegno di legge venga radicalmente modificato.

Il senatore Minnocci sottolinea la necessità di sostenere energicamente, con una legge adeguata le finalità perseguite con il proprio disegno di legge, aggiungendo tuttavia di essere disponibile alle più ampie modifiche al testo da lui proposto. In particolare ribadisce la necessità che il legislatore contribuisca alla creazione di un clima di volontarismo e di elevata consapevolezza del significato morale della donazione di organi, che valga a dissipare quelle remore e quelle perplessità che ancora oggi gravemente ostacolano gli sforzi diretti a salvare vite umane per mezzo dei trapianti renali. Si associa quindi alla proposta del relatore, nell'intesa che nella discussione in sede deliberante potranno essere studiate radicali modifiche al testo del disegno di legge n. 122.

Il senatore Merzario si associa alla proposta del relatore e alle considerazioni dei senatori Minnocci e Rampa, nell'intesa che si debba considerare con ogni precauzione la eventualità di sovraccaricare di funzioni nuove le strutture previste dalla legge anti-droga, tenendo conto dello scarso e cattivo funzionamento che già si lamenta in ordine a tali strutture. In proposito egli chiede quindi che il Governo chiarisca le ragioni di tali disfunzioni e, più in generale, delle difficoltà di applicazione della legge anti-droga.

Il sottosegretario Russo dichiara di consentire a nome del Governo al passaggio alla sede deliberante ed avverte che nel corso della discussione fornirà le informazioni richieste, sia in merito al regolamento di esecuzione della legge sui trapianti che circa l'applicazione della legge anti-droga.

La Commissione infine all'unanimità dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge n. 122 dalla sede referente alla sede deliberante, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

**COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE
PER I PARERI E DI DUE SOTTOCOMMISSIONI,
PER IL PROBLEMA DEI FARMACI E PER
I PROBLEMI DEGLI INQUINAMENTI E DELL'IGIENE
DEL LAVORO**

Il Presidente avverte che la Commissione per i pareri sarà presieduta dal vice presi-

dente Pinto e sarà composta, sulla base delle designazioni fatte dai Gruppi, dai senatori Ciacci, Cravero, Del Nero, Giudice, Pecorino, Pittella, Roccamonte e Sparano.

Richiamandosi alle determinazioni raggiunte dalla Commissione nella seduta dell'11 novembre scorso ed alle intese raggiunte dall'ufficio di presidenza, il Presidente avverte che, in base alle intervenute designazioni da parte dei Gruppi, la Sottocommissione per il problema dei farmaci sarà composta dai senatori Bellinzona, Bompiani, Giudice, Merzario, Pecorino, Pinto, Pittella, Roccamonte e Trifogli; e che la Sottocommissione per il problema degli inquinamenti e dell'igiene del lavoro sarà composta dai senatori Ciacci, Costa, Giudice, Minnocci, Pecorino, Pinto, Roccamonte, Ruffino e Sparano. Il Presidente avverte altresì che dovranno essere studiati opportuni modi di coordinamento dell'attività di questa ultima Sottocommissione con i lavori della Commissione speciale per i problemi ecologici, e che prenderà accordi a tal fine con il senatore Minnocci, presidente di detta Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, alla ripresa dei lavori del Senato la seconda settimana di gennaio, per l'esame dei restanti punti all'ordine del giorno, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 202 e per le eventuali comunicazioni del Governo, nel caso che nel frattempo venga presentato al Parlamento il progetto di riforma sanitaria.

La seduta termina alle ore 18,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 16.

VOTAZIONI PER LA NOMINA DI DIECI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

Il Presidente indice, ai sensi dell'articolo 14, secondo comma, del Regolamento della Commissione, la prima votazione per la nomina di quattro membri, di designazione regionale, del Consiglio di amministrazione della RAI.

Segue votazione. Le urne restano aperte.

Esaurite le operazioni di voto, nessuno avendo riportato la prescritta maggioranza, il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno, mercoledì 22 dicembre 1976, alle ore 12.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici, delle associazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione, nonché degli ex dipendenti delle disciolte confederazioni sindacali, e modifica della composizione della commissione di cui all'articolo 3 della legge 11 giugno 1974, n. 252 » (392), approvato dalla 13^a Commissione permanente della Camera dei deputati (*alla 11^a Commissione*);

b) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Provvedimenti urgenti per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario e per l'avvio della riforma sanitaria » (202), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri (*alla 12^a Commissione*);

c) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Istituzione del Consorzio autonomo del porto di Brindisi » (113), d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri (*alla 8^a Commissione*);

« Equipollenza della laurea in scienze economiche e sociali dell'Università di Calabria con la laurea in economia e commercio e la laurea in scienze politiche » (130), d'iniziativa dei senatori Zito ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche » (357), d'iniziativa dei senatori Assirelli ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 799, recante sanzioni per i trasgressori alle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze del mercato » (387) (*alla 9^a Commissione*).

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali e degli enti pubblici, anche economici, in dipendenza di procedimenti penali » (262), d'iniziativa dei senatori Boldrini Cleto ed altri (*alla 1^a Commissione*);

« Norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali » (300) (*alla 1^a Commissione*);

« Integrazione dell'articolo 3 della legge 11 gennaio 1951, n. 56, ai fini dell'estensione ai congedati dal Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dal Corpo degli agenti di custodia

dell'elevazione del limite massimo di età per la partecipazione agli esami di abilitazione alle funzioni di ufficiali esattoriale » (301) (alla 1^a Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla validità internazionale dei giudizi repressivi, adottata a L'Aja il 28 maggio 1970 » (305) (alla 3^a Commissione);

« Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche » (357), di iniziativa dei senatori Assirelli ed altri (alla 6^a Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Interventi informativi ed educativi inerenti ai trapianti terapeutici » (122), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri (alla 12^a Commissione);

« Modifiche all'ordinamento degli Istituti di credito abilitati all'esercizio del credito pignoratorio » (310) (alla 1^a Commissione);

c) *rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge:*

« Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali » (15), d'iniziativa dei senatori Maffioletti ed altri (alla 1^a Commissione).

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici, delle associazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione, nonché

degli ex dipendenti delle disciolte confederazioni sindacali » (266), d'iniziativa dei senatori Riva ed altri (alla 11^a Commissione);

« Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici, delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione, nonché degli ex dipendenti delle disciolte confederazioni sindacali, e modifica della composizione della commissione di cui all'articolo 3 della legge 11 giugno 1974, n. 252 » (392), d'iniziativa dei deputati Mancini Vincenzo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alla 11^a Commissione);

b) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Emissione di biglietti di Stato a corso legale da lire 50, lire 100, e lire 200 » (60), d'iniziativa dei senatori Cipellini e Lepre (alla 6^a Commissione);

« Concessione di un contributo annuo al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi per le spese di gestione della stazione marittima e della stazione traghetto » (99), d'iniziativa dei senatori Abbadessa ed altri (alla 8^a Commissione);

« Istituzione del Consorzio autonomo del porto di Brindisi » (113), d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri (alla 8^a Commissione);

« Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri (alla 9^a Commissione);

« Finanziamento della ricerca scientifica per le distrofie muscolari » (150), d'iniziativa del senatore Pittella (alla 12^a Commissione);

« Provvedimenti urgenti per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario e per l'avvio della riforma sanitaria » (202), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri (alla 12^a Commissione);

« Proroga della legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la determinazione dei premi dovuti all'INAIL dagli artigiani senza dipendenti » (242), d'iniziativa dei senatori De Vito ed altri (*alla 11^a Commissione*);

« Modificazioni al decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, convertito con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale » (272), d'iniziativa dei senatori Miraglia ed altri (*alla 9^a Commissione*);

« Provvedimenti in materia di imposta sul valore aggiunto per il settore dell'edilizia residenziale pubblica » (275), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri (*alla 9^a Commissione*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato le seguenti deliberazioni:

parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti sui disegni di legge:

« Istituzione del Consorzio autonomo del porto di Brindisi » (113), d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri (*alla 8^a Commissione*);

« Disciplina del condominio in fase di attuazione » (352), d'iniziativa del senatore Carraro (*alla 2^a Commissione*).

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
BOGI

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

La Sottocommissione conclude l'esame comparativo delle richieste di accesso dal n. P.1.S al n. P.59.S dell'apposito protocollo pubblico e procede alla suddivisione di esse in categorie, stabilendo di accogliere, per la prima settimana di trasmissioni — da mandare in onda, secondo quanto già in precedenza determinato, tenuto conto dei tempi tecnici — richieste rientranti nelle seguenti categorie: politica e sociale.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide pertanto, con separate deliberazioni, di accogliere ai fini della programmazione televisiva, con le modalità approvate nelle precedenti sedute:

1) la richiesta P.1.S avanzata da Lotta continua, avente ad oggetto una trasmissione sulla disoccupazione, tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

2) la richiesta P.2.S. avanzata dal Partito radicale, avente ad oggetto una trasmissione sull'abrogazione della cosiddetta legge Reale, tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

3) la richiesta P.7.S, avanzata dall'Unione democratica nuova Repubblica, avente ad oggetto una trasmissione sul programma del movimento, tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

4) la richiesta P.8.S., avanzata dalla Associazione italiana ascoltatori radio telespettatori, avente ad oggetto la trasmissione

« Anatomia di una notizia televisiva-lettura critica della notizia da parte del telespettatore », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

5) la richiesta P.9.S., avanzata dall'Associazione italiana genitori, avente ad oggetto la trasmissione « La pedagogia della prevenzione della droga nella scuola », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

6) la richiesta P.14.S., avanzata dall'Associazione nazionale amici SOS villaggi del fanciullo d'Italia, avente ad oggetto la trasmissione « La famiglia continua anche se mancano i genitori », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

7) la richiesta P.24.S., avanzata dall'Associazione cattolica lavoratori italiani, avente ad oggetto una trasmissione sul costo della vita e i bilanci familiari, tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

8) la richiesta P.31.S., avanzata dall'Associazione italiana maestri cattolici, avente ad oggetto la trasmissione « La sperimentazione della scuola a tempo pieno deve essere verificata », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione decide altresì di ammettere all'accesso radiofonico con le modalità sopraindicate:

1) la richiesta P. 19. S., avanzata dall'Associazione operatori salesiani (nazionale) avente ad oggetto la trasmissione « C'è anche la cronaca bianca: è un motivo di speranza? », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

2) la richiesta P. 22. S., avanzata dall'Associazione cultura assistenza popolare, avente ad oggetto la trasmissione « Il centro ACAP a Trastevere per l'assistenza agli anziani », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

3) la richiesta P.47. S., avanzata dalla Caritas italiana avente ad oggetto la trasmissione « Discriminazioni sociali: vietato agli handicappati », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione, nel ribadire il carattere necessariamente sperimentale delle prime trasmissioni dell'accesso, si riserva di riprendere nella prossima seduta la procedura di esame delle richieste, al fine di completare il palinsesto per il periodo di un mese.

Il Presidente avverte infine che è stato distribuito ai commissari il testo dello schema concernente le disposizioni tecniche-amministrative per la realizzazione dei programmi dell'accesso locale, trasmesso dalla Concessionaria.

La seduta termina alle ore 17,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 22 dicembre 1976, ore 10

Interrogazione.

I. Discussione sulle comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sul programma energetico.

II. Discussione sulle comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato su alcuni problemi assicurativi.

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

1. Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di stru-

menti di misura e di metodi di controllo metrologico (170).

2. Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici (171).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Provvedimenti straordinari per i giovani non occupati (309).

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radio-televisivi**

(Piazza S. Macuto)

Mercoledì 22 dicembre 1976, ore 12

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 0,30*